



presenta

THE KILLER INSIDE ME

un film di
Michael Winterbottom

**Tratto dal romanzo di Jim Thompson *L'assassino che è in me*
pubblicato in Italia da Fanucci Editore**

durata **120 minuti**
uscita **26 novembre**

ufficio stampa **Federica de Sanctis**
fdesantis@bimfilm.com

BIM DISTRIBUZIONE

Via Marianna Dionigi 57 - 00193 Roma
Tel. 06-3231057 - Fax 06-3211984

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Tratto dall'omonimo romanzo del leggendario scrittore pulp Jim Thompson, **THE KILLER INSIDE ME** è la storia di Lou Ford, bello, affascinante e riservato vicesceriffo di una piccola città.

Lou ha una serie di problemi. Problemi con le donne, problemi a far rispettare la legge, un numero sempre crescente di vittime di omicidio nella sua giurisdizione nel Texas occidentale. E il fatto che è lui stesso un sadico, uno psicopatico e un assassino. I sospetti iniziano a ricadere su di lui e nel giro di poco tempo resterà a corto di alibi. Ma nel selvaggio, feroce e tetro universo di Thompson, che è più nero di un noir, nulla è mai come sembra e gli investigatori che gli stanno dando la caccia potrebbero anch'essi nascondere un segreto.

CAST ARTISTICO

Lou Ford	CASEY AFFLECK
Joyce Lakeland	JESSICA ALBA
Amy Stanton	KATE HUDSON
Chester Conway	NED BEATTY
Joe Rothman	ELIAS KOTEAS
Sheriff Bob Maples	TOM BOWER
Howard Hendricks	SIMON BAKER
Billy Boy Walker	BILL PULLMAN
Vagabondo	BRENT BRISCOE
Vice Jeff Plummer	MATTHEW MAHER
Johnnie Pappas	LIAM AIKEN
Elmer Conway	JAY R. FERGUSON
Max Pappas	ALI NAZARY

CAST TECNICO

Produttori	CHRIS HANLEY, BRADFORD L. SCHLEI, ANDREW EATON
Produttore esecutivo	JORDAN GERTNER
Produttori esecutivo	LILLY BRIGHT, CHAD BURRIS, ALAN LIEBERT, RANDY MENDELSON, FERNANDO SULICHIN
Co-produttore	SUSAN KIRR
Co-produzione	BOB FILM & FILM I VAST con ANNA CRONEMAN & TOMAS ESKILSSON
Regia	MICHAEL WINTERBOTTOM
Sceneggiatura	JOHN CURRAN
Tratto dal romanzo di	JIM THOMPSON
Supervisione musiche	CHADWICK BROWN
Casting	MARY VERNIEU, JC CANTU
Colonna sonora originale	MELISSA PARMENTER, JOEL CADBURY
Montaggio	MAGS ARNOLD
Fotografia	MARCEL ZYSKIND
Scenografia	ROB SIMONS, MARK TILDESLEY
Costumi	LYNETTE MEYER

MICHAEL WINTERBOTTOM (REGIA)

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2009 THE SHOCK DOCTRINE

Co-diretto da Mat Whitecross

Berlinale – Panorama

Festival di San Sebastián – Selezione Zabaltegi

2008 GENOVA

Festival di San Sebastián – In concorso – Concha d'argento per la Miglior regia

Toronto International Film Festival – Presentazione speciale

2007 A MIGHTY HEART – UN CUORE GRANDE

Festival di Cannes – Fuori concorso

2006 THE ROAD TO GUANTANAMO

Co-diretto da Mat Whitecross

Berlinale – Orso d'argento per la Miglior regia

British Independent Film Awards – Miglior documentario inglese

2005 TRISTRAM SHANDY: A COCK AND BULL STORY

2004 9 SONGS

Festival di San Sebastián – In concorso - Miglior fotografia

2003 CODICE 46 (CODE 46)

Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia – In concorso

Festival di Sitges – In concorso – Miglior sceneggiatura & Miglior colonna sonora originale

2003 COSE DI QUESTO MONDO (IN THIS WORLD)

Berlinale – In concorso – Orso d'oro & Premio della giuria ecumenica & Premio per la pace

British Academy Film Awards – Miglior film non in lingua inglese

2002 24 HOUR PARTY PEOPLE

Festival di Cannes – In concorso

2000 LE BIANCHE TRACCE DELLA VITA (THE CLAIM)

Berlinale – In concorso

1999 WONDERLAND

Festival di Cannes – In concorso

British Independent Film Awards – Miglior film

1998 WITH OR WITHOUT YOU – CON O SENZA DI TE

1998 I WANT YOU

Berlinale – In concorso – Menzione speciale

1997 BENVENUTI A SARAJEVO (WELCOME TO SARAJEVO)

Festival di Cannes – In concorso

1996 **JUDE**

Festival di Cannes – Quinzaine des Réalisateur

1995 **GO NOW**

Toronto International Film Festival

1995 **BUTTERFLY KISS**

Berlinale – In concorso

Attualmente, Winterbottom sta lavorando al film SEVEN DAYS, che girerà in diverse parti nell'arco di cinque anni. Basato sulla vita di un detenuto e della sua famiglia, il film ha come protagonisti John Simm e Shirley Henderson.

INTERVISTA A MICHAEL WINTERBOTTOM

Il progetto esisteva da tempo. Come è finito nelle sue mani?

Ho letto il libro e mi è piaciuto moltissimo. Così ho cercato di scoprire chi aveva i diritti e mi sono reso conto che le persone che dovevo contattare erano Chris Hanley di Muse Films e Bradford Schlei. Li ho incontrati a Londra e sono riuscito a convincere Chris ad affidarmi il film.

Può brevemente riassumere la storia per coloro che non la conoscono?

Il film è tratto dal romanzo L'ASSASSINO CHE E' IN ME di Jim Thompson. È un grande libro, piuttosto breve, che si legge in fretta. Dopo le prime dieci pagine, sei già completamente assorto nella storia. Ha la classica atmosfera noir: il vicesceriffo di una piccola città del Texas conosce una donna di cui si invaghisce e la relazione sessuale con lei gli fa riaffiorare vari ricordi della sua infanzia che aveva rimosso. Da quel momento in poi, inizia sostanzialmente un percorso di vendetta e di violenza.

Del romanzo Stanley Kubrick disse: *“È forse la più agghiacciante e verosimile storia di una perversa mente criminale, raccontata in prima persona, che mi sia mai capitato di leggere”*. Il film esamina a fondo la psiche di un assassino dai modi calmi e controllati, malgrado la brutalità che cova dentro di sé. Come ha fatto a immergersi nella mente di questo killer?

La storia può essere psicanalizzata a vari livelli. Verso la metà del romanzo ci sono alcune pagine che spiegano la psicologia del personaggio. Lou è una vittima perché ha subito gli abusi di suo padre e Jim Thompson offre una spiegazione quasi scontata di come il padre lo abbia castrato e di come la violenza e gli abusi perpetrati dal padre si siano in un certo senso tramandati in lui. Secondo me, è giusto fornire queste motivazioni cliniche o psicologiche, ma onestamente non è per questo che mi ha interessato il romanzo, che di fatto è quasi una sorta di tragedia shakespeariana, con le sue passioni straordinarie e la sua trama molto melodrammatica. A metà del libro, c'è una storia nella storia, quando Lou Ford anticipa lo svolgimento del romanzo. Racconta la storia di un uomo felicemente sposato con figli che, a un certo punto, conosce una donna con cui inizia una relazione e di cui si innamora. Un giorno scappano insieme e la polizia scopre che lui ha ucciso tutta la sua famiglia e anche la sua amante. Lou Ford dice cose del tipo: "Come si può capire una storia del genere? La gente fa queste cose, distrugge la propria vita. Come si fa a dare una spiegazione?". Quindi, per me, l'aspetto interessante del romanzo è più che altro l'idea che Thompson scelga di ritrarre un universo in cui le persone distruggono ogni cosa, senza voler fornire spiegazioni psicologiche. Perché questo è quello che succede, è quello che fa la gente: rovina tutto, distrugge la propria vita. Per qualche strano motivo, gli esseri umani sono distruttivi. Thompson coglie qualcosa di vero della natura umana: non è necessario cercare di spiegarlo, occorre solo mostrare che è così.

Lou è un antieroe, ma arriviamo a provare simpatia per lui. Come lo spiega?

Spesso le persone che compiono azioni violente sono interessanti. Lou è sia una vittima che un carnefice, è il prodotto della sua infanzia e di suo padre. Per questo è diventato l'uomo che è diventato. Le semplificazioni sono una scorciatoia crudele. Una spiegazione semplice non basta mai, è solo una formalizzazione. Il fascino del personaggio deriva dal fatto che noi vediamo Lou compiere delle azioni perverse e distruggere le persone che sembrano amarlo e che lui sembra amare e con cui potrebbe essere felice. Ma è proprio questa prospettiva di amore che sembra far scattare in lui il desiderio di ucciderle, di annientarle. Credo che molti di noi possano riconoscere qualcosa di se stessi in questo.

Ognuno di noi compie gesti autodistruttivi a vari livelli. Lou è un'incarnazione molto estrema di quello che vediamo attorno a noi nella vita reale.

Perché ha scelto Casey Affleck per il ruolo del protagonista?

Il libro è narrato in prima persona, dal punto di vista di Lou Ford, il vicesceriffo che ha l'assassino dentro di sé. Quindi l'intero film è costruito attorno a questo singolo personaggio. Siamo insieme a Lou Ford per tutta la durata del viaggio. È in ogni scena, vediamo quello che fa e vediamo anche la sua prospettiva su quello che fa, vediamo il suo mondo interiore e come lui si comporta nel mondo esterno. Per questa ragione, avevo bisogno di un attore in grado di trasmettere la sensazione che quello che avviene dentro la sua testa non coincide necessariamente con quello che fa nella realtà. Volevo che il pubblico percepisse che il mondo interiore di Lou Ford è in contraddizione con i suoi comportamenti. Lou è un individuo che finge di essere quello che non è e interagisce con le persone come se stesse facendo un gioco, ragionando sulle cose con grande incertezza. Per questo ho cercato un attore capace di rendere la complessità e l'interesse del mondo che esiste dentro la sua testa. Trovo che Casey sia un attore brillante ed è stato disposto ad accettare questa sfida.

Jessica Alba è famosa per aver rifiutato ruoli da prostituta e progetti che contemplavano scene di nudo. Come mai a lei ha detto "sì"?

Non ne ho idea! (*ride*). Ma in realtà nel film non ci sono delle vere e proprie scene di nudo. Joyce è la donna che Lou incontra all'inizio del film e che innesca tutta la storia, facendo riaffiorare i ricordi dell'infanzia che lui aveva rimosso. Lou in un certo senso si innamora di lei e il sesso e la violenza della loro relazione lo trasforma, motivando l'intera vicenda.

Perché ha scelto Kate Hudson per il ruolo della ragazza di Lou?

Siamo stati incredibilmente fortunati con tutto il cast, eravamo circondati di persone straordinarie. Kate è una grande attrice e una persona incantevole. Inoltre conosceva già Casey e questo era un vantaggio. In sostanza abbiamo cercato di avere gli attori migliori per ogni ruolo. Il personaggio di Amy ha uno strano ruolo nella storia, perché Lou ha un rapporto profondo con lei, sono cresciuti insieme. È la tipica ragazza della porta accanto e c'è una parte di Lou che la trova incredibilmente fastidiosa e frustrante, perché lei lo conosce troppo bene. Lou proietta su Amy il disprezzo che prova per se stesso. E, quando decide di ucciderla, percepiamo che in qualche modo si rilassa. Ci rendiamo conto che per certi versi è innamorato di Amy e che Amy potrebbe renderlo felice. Quello che mi piace della descrizione che Thompson fa dei rapporti tra uomini e donne nel libro è che, malgrado sia una prostituta, una "cattiva ragazza", Joyce è sinceramente innamorata di Lou e vuole sposarlo. La stessa cosa vale per Amy, la ragazza della porta accanto, la "brava ragazza", che è follemente innamorata di Lou e vuole fare sesso con lui, sesso violento. Di fatto sentiamo che i rapporti tra Joyce, Amy e Lou hanno molto in comune e non sono differenziati in base alla tradizionale antitesi "brava ragazza" / "cattiva ragazza". Entrambe le donne provano desideri complessi e contraddittori, entrambe vogliono davvero avere Lou, entrambe sono innamorate di lui in modo totalizzante.

Spesso ha lavorato con attori dilettanti o semiprofessionisti. Com'è stato girare con grandi star come Casey Affleck, Jessica Alba e Kate Hudson?

Uguale. In questo film la differenza non è stata tanto la notorietà o meno degli attori, ma il fatto che la sceneggiatura fosse piuttosto formale. La maggior parte dei dialoghi è stata tratta direttamente dal romanzo e funziona quasi come se fosse un allestimento scenico. La storia si dipana attraverso lunghe scene formali di dialogo. In una situazione del genere, hai bisogno di attori in grado di realizzarle e i professionisti come Casey sono straordinari.

Ma la differenza è in questo, non nel fatto che Casey sia più o meno famoso.

Il libro è stato scritto nel 1952. Nel 1976, il regista Burt Kennedy ne ha tratto un film. In cosa differisce il suo film dalla versione precedente?

Non ho visto quella versione. Quando ho letto il libro la prima volta, non sapevo che ne fosse già stato tratto un film. È stato Chris Hanley a dirmelo e credo che nemmeno lui l'abbia visto. Io volevo adattare il romanzo per il cinema e non fare un remake di un film. Volevo ispirarmi in modo il più possibile diretto al libro, quindi non ho guardato quel film.

Il racconto è cupo e contorto, ma è scritto in modo molto spiritoso e divertente. Quali sentimenti vuole suscitare con questa storia?

Non mi piacciono i film che manipolano gli spettatori, spingendoli tutti a provare esattamente la stessa cosa nello stesso momento. Thompson è geniale nel raccontare una storia, nello stabilire un ritmo e nel creare momenti e personaggi piacevoli. Spero che anche il film abbia queste caratteristiche, ma spero anche che abbia una complessità tale da indurre persone diverse a provare sentimenti diversi nei confronti di Lou Ford. Lou è un assassino, ma nonostante questo alcuni personaggi del film gli vogliono bene. Uno degli aspetti straordinari del romanzo è che anche le persone che Lou uccide lo amano, anche quando non si fidano di lui. Nel libro, Lou è un personaggio complesso e interessante e spero di essere riuscito a mostrarlo così anche nel film.

Il cinema ha sempre manifestato un notevole interesse per le storie di assassini e psicopatici. Come se lo spiega?

Sono storie drammatiche. Assassini e serial killer sono materia di storie drammatiche e non solo al cinema. Sono storie che mostrano una versione estremizzata del mondo e questa in particolare è dinamica, eccessiva, piena di sesso e di violenza, contiene tutti gli ingredienti di base che attirano le persone a teatro, nella letteratura e al cinema... Persino i giornali sono pieni di racconti del genere. Le persone sono affascinate dalle vite che rappresentano una versione estrema delle loro. Tuttavia, in questo caso, si tratta di una storia complessa a livello emotivo. Quello che proviamo nei confronti di Lou e dei suoi rapporti con Joyce e Amy è una sorta di sentimento contrastante, un senso di perdita perché una possibilità di amore è stata sprecata. È un racconto molto lirico: parla non solo di violenza, ma anche di una bellezza potenziale che viene distrutta.

Il film ha il fascino di un thriller psicologico neo-noir. Quale è la sua definizione?

Mi piacciono molto sia i film che i romanzi noir. Trovo che questo romanzo rifletta magistralmente quello che il genere noir consente, offrendoci una grande storia divertente, cupa, sensuale, violenta, estremamente gradevole da leggere e mi auguro anche da guardare. Ma, allo stesso tempo, contiene degli elementi che la collegano a concetti più ambiziosi e articolati sul nostro modo di relazionarci e di confrontarci con il mondo, con noi stessi e con gli altri e su come le persone possono distruggersi o deviare a causa dei rapporti con gli altri e della società. In questo senso è un vero e proprio schema, grande e ambizioso, che riflette qualcosa della vita. Credo sia stato questo a stimolarmi: non è solo una storia che parla di donne e di uomini cattivi e violenti, è anche una storia che ti porta a riflettere sul mondo e sulla tua vita.

Questa storia vuole essere puro intrattenimento o vuole anche fare della critica sociale?

No, non credo che sia un film di denuncia. Thompson non trasmette messaggi politici o sociali, ma mostra il ventre molle del mondo, in particolare quello dell'America degli anni '50, la vulnerabilità della vita. È una storia che potresti leggere sul giornale o vedere in

televisione in qualsiasi momento, di vite in qualche modo spezzate per mezzo di azioni violente scaturite da un senso di inadeguatezza o di bisogno. Con Lou, Thompson crea un personaggio che disprezza se stesso, che si sente inadeguato, vive molto nell'ombra del padre e vuole fare cose che non è in grado di fare. Lou uccide le persone che gli vogliono bene, che gli sono più vicine, le persone che legano con lui o che creano una possibilità di aiutarlo scatenano in lui il comportamento più distruttivo. In questo senso, Thompson ci mostra il lato oscuro di una esistenza normale. Anche la cittadina descritta nel libro costituisce un contesto molto interessante: è una piccola città squisitamente texana, una tipica città dell'ovest, dove tutti sono in apparenza educati e molto rispettabili. Ma poi arriva il boom dell'industria petrolifera, dove molti convergono, e la logica affaristica inizia a prevalere sugli antichi valori western. La gente lo sa, ma s'illude che non abbia importanza a condizione di mantenere le buone maniere. Ci sono una serie di descrizioni dettagliate di denunce di ipocrisia e corruzione. Ma non penso che fosse questo il vero interesse di Thompson e non è il mio. Mi affascina più che altro la natura singolare e autodistruttiva degli esseri umani, a prescindere dalla società a cui appartengono.

È importante che la storia sia ambientata negli anni '50?

Non lo so. In fondo non è passato molto tempo da allora e non penso che oggi la vita nelle piccole città sia necessariamente molto diversa. Non credo proprio che l'ambientazione negli anni '50 sia importante. Complica solo le riprese! (*ride*) Il romanzo è molto narrativo, crea un mondo parallelo al mondo reale, il mondo che c'è nella testa di Lou. Di solito la gente si comporta così? Non è un mondo normale, è un mondo strano. Forse, per certi aspetti, l'ambientazione negli anni '50 rende più credibile quel mondo. Ma non è stato questo che mi ha attirato nel libro. Mi ha affascinato la storia di questo personaggio e l'atmosfera, ma soprattutto il clima psicologico e il tono della vicenda.

Questa è la sua prima produzione americana. È stato uno dei motivi che l'ha attratta in questo progetto?

È stato un caso. Ho realizzato molti film in molti posti diversi e per me è solo un altro film girato all'estero. Mentre mi stavo preparando per fare una specie di film di gangster in Inghilterra, che poi non è andato in porto, ho letto THE KILLER INSIDE ME e ho pensato di adattarlo. L'idea di fare un noir ambientato in America mi divertiva, ma non è stato in alcun modo il punto di partenza.

Cosa rende THE KILLER INSIDE ME un progetto così forte?

Leggendo il libro provi un senso di tragedia: percepisci la possibilità di amore, di amicizia, di qualcosa di bello, che viene completamente distrutto da Lou. È perfettamente in grado di permettere alle persone di entrare in contatto con lui, ma è molto isolato e insicuro e prova un profondo senso di inadeguatezza. Eppure, la gente gli vuole bene. I sentimenti che ti suscita la lettura del libro sono quello che mi ha fatto desiderare di farne un film.

IL CAST

CASEY AFFLECK (LOU FORD)

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2007 **L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD (THE ASSASSINATION OF JESSE JAMES BY THE COWARD ROBERT FORD)**

di Andrew Dominik

2007 **GONE, BABY, GONE**

di Ben Affleck

2007 **OCEAN'S 13 (OCEAN'S THIRTEEN)**

di Steven Soderbergh

2006 **THE LAST KISS**

di Paul Haggis

2005 **LONESOME JIM**

di Steve Buscemi

2004 **OCEAN'S TWELVE**

di Steven Soderbergh

2002 **GERRY**

di Gus Van Sant

2001 **OCEAN'S ELEVEN – FATE IL VOSTRO GIOCO (OCEAN'S ELEVEN)**

di Steven Soderbergh

2000 **HAMLET 2000 (HAMLET)**

di Michael Almereyda

2000 **COMMITTED**

di Lisa Krueger

1999 **200 CIGARETTES**

di Risa Bramon Garcia

1998 **DESERT BLUE**

di Morgan J. Freeman

1997 **WILL HUNTING GENIO RIBELLE (GOOD WILL HUNTING)**

di Gus Van Sant

INTERVISTA A CASEY AFFLECK

Lou è un antieroe, ma arriviamo a provare simpatia per lui. Come ha affrontato questa dinamica?

Il mio scopo non era suscitare simpatia, ma rendere il personaggio un essere umano, per quanto complesso possa essere un essere umano. Il fatto che uno spettatore provi simpatia dipende dalla sua ampiezza di vedute o dalla sua profondità d'analisi o dalla sua compassione.

È stato difficile prendere le distanze dalle scene di violenza alla fine delle riprese?

Non mi hanno segnato molto perché c'erano alcune "circostanze attenuanti": dopo aver girato una scena di violenza, giravamo una scena in cui alcuni dei sentimenti espressi nella scena precedente in parte si riversavano, poi passavamo a una scena d'amore e in seguito a una scena ancora diversa. Alla fine della giornata, provavo molti sentimenti forti che però erano stati mitigati da altri sentimenti di natura diversa.

Secondo lei perché Lou si innamora di Joyce?

Joyce lo lascia essere quello che lui vuole essere. Lou incontra per caso questa donna che gli fa riaffiorare sentimenti che aveva represso molti anni prima. Quando torna a provarli, sta talmente bene che non riesce a stare lontano da lei. Ma sente anche che non può andare oltre e che nessun altro deve sapere. Inizia a rendersi conto che sta per perdere il controllo e quindi ritiene di doverla uccidere.

È stato difficile girare le scene violente con Jessica Alba?

No, è stato più facile di quanto pensassi, perché Jessica ha reso tutto molto credibile e si è impegnata moltissimo nelle riprese. Era disposta a fare qualunque per rendere Lou e Joyce credibili e mi ha davvero facilitato le cose.

Avete provato molto?

Michael Winterbottom non ama fare molte prove, quindi non ne abbiamo fatte tante. È un regista molto cortese, educato, attento e affronta sempre quegli aspetti di una scena che potrebbero mettere a disagio gli attori. Si assicura che tutti abbiano capito e siano consapevoli della scena che si sta per girare, ma non prova. È andata benissimo così.

Michael Winterbottom preferisce lavorare con una troupe molto piccola. A lei piacciono i set intimi?

Dipende dal contesto. Capitano set con tante persone che non sono in alcun modo coinvolte nella scena e la cui presenza fa uno strano effetto, un po' voyeuristico. Ma se ci sono quaranta persone tutte impegnate, non mi dà molto fastidio.

JESSICA ALBA (JOYCE LAKELAND)

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2010 **APPUNTAMENTO CON L'AMORE (VALENTINE'S DAY)**

di Garry Marshall

2008 **THE LOVE GURU**

di Marco Schnabel

2008 **THE EYE**

di David Moreau & Xavier Palud

2007 **AWAKE - ANESTESIA COSCIENTE (AWAKE)**

di Joby Harold

2007 **CHARLIE VIENE PRIMA DI TUO MARITO (GOOD LUCK CHUCK)**

di Mark Helfrich

2005 **TRAPPOLA IN FONDO AL MARE (INTO THE BLUE)**

di John Stockwell

2005 **I FANTASTICI QUATTRO (FANTASTIC FOUR)**

di Tim Story

2005 **SIN CITY**

di Robert Rodriguez e Frank Miller

2003 **HONEY**

di Bille Woodruff

INTERVISTA A JESSICA ALBA

Può brevemente riassumere la storia per coloro che non la conoscono?

È difficile definirla in poche parole, non è una commedia d'azione, né un misterioso giallo drammatico. È la storia molto complessa di alcune persone i cui destini si incrociano. Hanno tutte un lato oscuro che le caratterizza. Il film scava nella natura umana e affronta le più grandi paure e gli aspetti più cupi e sinistri dell'individuo.

Perché ha trovato Joyce più interessante?

Quando mi hanno dato il copione, mi hanno proposto il ruolo di Amy, ma a me piaceva di più quello di Joyce. Lo trovavo più interessante, soprattutto perché è sempre divertente interpretare la "ragazza cattiva". Ma Joyce è un personaggio molto sfaccettato. È proprio per questo che il film è così interessante: nessuno è come sembra. In realtà, io non considero Joyce cattiva, ma triste. Mi è piaciuto l'aspetto tragico di questa storia d'amore, il fatto che sia lei a scatenare la passionalità di Lou e la sua vera natura, che è quella di un assassino. L'ho trovato un modo molto interessante e oscuro di trattare una storia d'amore.

Secondo lei che storia ha Joyce alle spalle? Perché è diventata una prostituta?

Negli anni '50, le donne non avevano molte scelte, soprattutto le donne forti con una mentalità indipendente. In pratica l'unica alternativa era tra sposarsi e vivere per sempre felici e contente o non sposarsi. E se non riuscivi a trovare un uomo che ti accudisse, eri considerata una zitella. Probabilmente per Joyce la prostituzione è una via d'uscita e credo che le piaccia lo spirito di avventura e il fatto di non dover rispondere a qualcuno. C'è un grande senso di libertà nel poter passare da una città all'altra e nel decidere della propria vita. Si può dire quello che si vuole della sessualità e di ciò che è giusto e sbagliato, ma ancora oggi ci sono molte donne che usano la sessualità in vari modi per farsi accudire dagli uomini. In un certo senso ammiro il fatto che lei non abbia scelto questo percorso, ma uno molto più difficile.

È la prima volta che lavora con Michael Winterbottom. Che esperienza è stata?

La cosa fantastica è che odia tutto quello che odio io! Odia leggere i dialoghi, odia quando una scena sembra costruita o quando in un film si sente la recitazione o la lavorazione. Ho spesso la sensazione che gli attori debbano sempre lottare con i registi o i produttori per rendere un film più reale e più autentico, ma lui sembra intuirlo istintivamente. Rispetta gli attori ed è in grado, come nessun altro regista con cui ho lavorato finora, di individuare le sfumature nei personaggi. Utilizza molto l'improvvisazione: lascia che gli attori recitino una scena e se le battute non gli suonano giuste, li fa improvvisare finché non è soddisfatto. Ha un istinto straordinario e vi si affida. È piuttosto sicuro di sé e anche questo aiuta.

Come è stato lavorare con Casey Affleck?

Adoro lavorare con lui e adoro guardarlo sul grande schermo. È molto coinvolgente. Non vedi l'ora di sentire quello che ha da dire, vuoi conoscere il suo parere. Credo che sappia aggiungere mistero e intensità a ciascun ruolo che interpreta. Secondo Michael Winterbottom, l'intensità deriva in parte dalla capacità degli attori di reagire ai luoghi in cui recitano.

E che tipo di reazione ha suscitato in lei l'Oklahoma dove è stato girato il film?

Si respira un clima familiare. La gente non ha bisogno di chiudere a chiave la porta di casa, tutti conoscono i propri vicini, tutti fanno i fatti degli altri. C'è un'atmosfera da città

piccola che mi piace. La gente è molto cordiale, ti guarda negli occhi, ti saluta e ti chiede come è andata la giornata perché è affettuosa, ci tiene davvero a saperlo. (*ride*) Vivere in quel tipo di ambiente mi ha indubbiamente aiutata a immergermi nella parte di una prostituta che sente di non aver alcun rapporto con quella società.

Annette Bening ha ottenuto una candidatura agli Oscar per aver interpretato una prostituta in RISCHIOSE ABITUDINI, un ruolo che nessuno si aspettava da lei. È importante per lei superare le paure e compiere scelte rischiose per la sua carriera?

Oddio! Da quando ho avuto mia figlia, ho iniziato a rendermi conto che la vita è troppo breve per non affrontare le situazioni che mi spaventano o che costituiscono una sfida e spero che una maggior determinazione mi aiuti a migliorare. Penso che il ruolo di Joyce rappresenti tutto questo. Non riduco il mio personaggio al mestiere con cui si guadagna da vivere e non credo che il suo interesse stia in questo. È paragonabile al ruolo interpretato da Annette Bening in RISCHIOSE ABITUDINI, o a quello di Elisabeth Shue in VIA DA LAS VEGAS, o ancora a quello di Marisa Tomei in THE WRESTLER: donne spesso nude, ma con una dimensione di tristezza e di oscurità, di umanità in fondo. Il pubblico può identificarsi in personaggi così. Ognuno di noi conosce la tristezza, il desiderio di essere amato, il bisogno di sentirsi parte di qualcosa o di qualcuno. L'intensità della rappresentazione di questi sentimenti consente a un attore di esprimersi al meglio e rende interessante un ruolo, da guardare e da interpretare.

È stato così anche per THE KILLER INSIDE ME? Cosa rende un progetto così intenso?

Molte storie evitano di trattare i lati oscuri degli esseri umani, mentre questa li mostra completamente. Spesso i film celano la vera natura degli individui, mentre questo ne rivela i segreti più cupi e reconditi. Credo che sia una scelta positiva e che non si faccia abbastanza spesso. La gente ama confezionare tutto con un bel fiocco e fingere di vivere in case di marzapane nel paese dei balocchi e che tutto sia dolce, bello e divertente. Ma questo è solo il 10% della vita. Il 90% è fatto di tentativi per arrivarci, tentativi di raggiungere la felicità e di non lasciarci ossessionare dalla nostra mente, dai nostri pensieri, dalle nostre psicosi.

KATE HUDSON (AMY STANTON)

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

2009 **NINE**

di Rob Marshall

2009 **BRIDE WARS – LA MIA MIGLIORE NEMICA (BRIDE WARS)**

di Gary Winick

2009 **LA RAGAZZA DEL MIO MIGLIORE AMICO (MY BEST FRIEND'S GIRL)**

di Howard Deutch

2008 **TUTTI PAZZI PER L'ORO (FOOL'S GOLD)**

di Andy Tennant

2006 **TU, IO E DUPREE (YOU, ME AND DUPREE)**

di Anthony Russo & Joe Russo

2005 **SKELETON KEY**

di Iain Softley

2004 **QUANDO MENO TE L'ASPETTI (RAISING HELEN)**

di Garry Marshall

2003 **LE DIVORCE**

di James Ivory

2003 **ALEX & EMMA**

di Rob Reiner

2003 **COME FARSI LASCIARE IN DIECI GIORNI (HOW TO LOSE A GUY IN 10 DAYS)**

di Donald Petrie

2002 **LE QUATTRO PIUME (THE FOUR FEATHERS)**

di Shekhar Kapur

2000 **GOSSIP**

di Davis Guggenheim

2000 **IL DOTTOR T E LE DONNE (DR. T AND THE WOMEN)**

di Robert Altman

2000 **QUASI FAMOSI (ALMOST FAMOUS)**

di Cameron Crowe

Golden Globe Award - Migliore attrice

1999 **200 CIGARETTES**

di Risa Bramon Garcia

1998 **DESERT BLUE**

di Morgan J. Freeman

INTERVISTA A KATE HUDSON

È la prima volta che lavora con Michael Winterbottom. Che esperienza è stata?

Mi è piaciuto il fatto che fosse un set molto chiuso. Durante le riprese, avevamo intorno quattro persone, quando di solito ce ne sono venti. Si è creata una bella atmosfera, molto intima. Michael non usa una segretaria di edizione, che normalmente si assicura che sia tutto in ordine e controlla il copione, quindi sei molto libero in quello che fai. Sembra quasi di lavorare in teatro e questo crea una bella intimità tra i personaggi. Inoltre sa esattamente quello che vuole e sa di cosa ha bisogno per raccontare di una storia, quindi è molto deciso.

Cos'ha trovato interessante in questo ruolo?

Il modo in cui percepiamo il personaggio di Amy Stanton: è un'insegnante allegra e felice, una perfetta ragazza della sua epoca, che ha avuto tutto quello che voleva e viene da una buona famiglia, ma sotto sotto è una donna disperata che vuole essere amata da quest'uomo. È piuttosto fragile, professa amore, ma dentro di sé ha anche una propensione per la violenza e ha quindi bisogno anche di quel genere di relazione. Sembra desiderare di non ottenere tutto quello di cui ha bisogno dall'amore e per qualche strano motivo io riuscivo a ritrovarmi in questo.

Ha analizzato il personaggio con uno psicologo?

Non ne ho avuto bisogno. È da molti anni che analizzo tutto con uno psicologo! (*ride*) Parlo sempre dei miei personaggi con uno psicologo. Ritengo interessante trovare dei parallelismi tra loro e la mia vita. Dicono che gli attori vivano molte vite in una e a volte è difficile varcare il confine del luogo in cui il personaggio si infiltra nella vita reale. Inconsciamente ti porti dentro un personaggio più a lungo di quanto desideri. Per questo mi piace sempre comprendere a fondo chi sono queste donne e dove sono le somiglianze con me. Per far sembrare Amy autentica, ho dovuto attingere a cose inquietanti e dolorose. Credo che la definizione perfetta per lei probabilmente sia sadomasochista, penso che abbia questa componente in lei, che abbia bisogno di qualcosa del genere nella sua vita.

Lou, il compagno di Amy, è interpretato da Casey Affleck. Aveva già lavorato con lui in 200 CIGARETTES (1999) e DESERT BLUE (1998).

DESERT BLUE è stato il mio secondo film! Avevamo passato un paio di mesi nel Nevada tutti insieme, quindi avevamo avuto modo di conoscerci piuttosto bene. E subito dopo DESERT BLUE abbiamo girato 200 CIGARETTES. È stato un periodo meraviglioso, eravamo tutti agli esordi, erano i nostri primi film, quindi eravamo un gruppo molto affiatato, uscivamo spesso insieme e ci divertivamo. È stato bello ripensare ai bei vecchi tempi in una nuova fase della nostra vita, ora che sia Casey che io siamo diventati genitori. È stranissimo che entrambi siamo ancora attori in carriera undici anni dopo.

Com'è stato girare le scene delle provocazioni sessuali con Casey?

Grazie al cielo ci conosciamo da un sacco di tempo. Ero preoccupata all'idea di dover essere letteralmente sculacciata. Ma farlo con Casey in un set chiuso mi ha messa più a mio agio. Per girare scene del genere devi sentire un certo livello di intimità con il partner per poterti rilassare e in questo caso c'era anche un profondo rispetto reciproco e una grande compostezza.

Amy Stanton sembra un ruolo molto diverso rispetto a quelli che ha interpretato recentemente. Spera che le vengano proposti altri ruoli drammatici?

Lo spero tanto. Ma, ad ogni modo, questo ruolo è più che drammatico, è melodrammatico. È stato difficilissimo incarnare la relazione tra Amy e Lou. Cercando di capire una scena descritta in sei pagine provi una strana sensazione, ma quando entri in sintonia, ti rendi conto di quanto siano situazioni familiari, magari vissute da amiche alle prese con una relazione violenta o da persone che hanno bisogno di amore e non riescono a riceverlo. Sanno che manca loro qualcosa e sarebbero disposte a tutto pur di soddisfare il loro desiderio di incontrare qualcuno. Ci sono persone che hanno bisogno di lottare per sentirsi vive, fino a morire ed è proprio il caso di Amy. Questa tematica, questo semplice concetto è del tutto accessibile ed è una vera metafora di tante relazioni difficili. È stato davvero intenso.

TRATTO DAL ROMANZO DI JIM THOMPSON

James Myers Thompson (1906 - 1977) è stato un autore e sceneggiatore statunitense, noto per i suoi romanzi polizieschi pulp.

Dalla fine degli anni '40 sino alla metà degli anni '50, Thompson ha scritto più di trenta romanzi, pubblicati per la maggior parte in edizioni tascabili da case editrici pulp. Malgrado alcuni giudizi positivi da parte della critica, in particolare di Anthony Boucher sul New York Times, da vivo Thompson ha ricevuto scarsi riconoscimenti. Solo dopo la sua scomparsa, la sua statura di autore ha iniziato a crescere, con la riedizione di numerosi suoi romanzi nella collana dedicata alla riscoperta del noir della casa editrice Black Lizard alla fine degli anni '80.

La levatura letteraria di Thompson culmina con alcuni dei suoi romanzi più apprezzati: "The Killer Inside Me" ("L'assassino che è in me"), "Savage Night" ("Notte selvaggia"), "A Hell of a Woman" ("Diavoli di donne") e "Pop. 1280" ("Colpo di spugna"). In queste opere, Thompson trasforma il deriso genere pulp in una forma letteraria e artistica, caratterizzata da narratori poco affidabili, da una singolare struttura e da toni surrealistici.

Negli anni trascorsi a Hollywood, ha lavorato con Stanley Kubrick a ORIZZONTI DI GLORIA (PATHS OF GLORY) e RAPINA A MANO ARMATA (THE KILLING). Nel 1972, ha adattato il suo romanzo "Getaway", scrivendo la sceneggiatura dell'omonimo film di Sam Peckinpah, interpretato da Steve McQueen e Ali MacGraw. Ha scritto la sceneggiatura di otto film tratti dai suoi romanzi, tra cui PIU' TARDI AL BUIO (AFTER DARK, MY SWEET) di James Foley e RISCHIOSE ABITUDINI (THE GRIFTERS), pluricandidato agli Oscar.

MUSE (PRODUTTORE)

La Muse si è fatta conoscere come casa di produzione ribelle e indipendente e ha al suo attivo trenta film, di cui nove di registi esordienti, tra cui Matt Bright, Steve Buscemi, Jonas Akerland, Vincent Gallo, e cinque di registe (tra cui Sofia Coppola).

THE KILLER INSIDE ME è l'undicesimo film della Muse realizzato con il sostegno del Sundance Institute. Tra i film degni di nota: FREEWAY, BUFFALO 66, LOVE LIZA, IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE e AMERICAN PSYCHO. La Muse si è sempre impegnata a lavorare con attori in una fase di cambiamento nella loro carriera: Reese Witherspoon (FREEWAY, AMERICAN PSYCHO), Chloë Sevigny (MOSCHE DA BAR, AMERICAN PSYCHO), Robert Downey Jr. (TWO GIRLS AND A GUY), Kirsten Dunst e Josh Hartnett (IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE), Christian Bale (AMERICAN PSYCHO), Brittany Murphy (FREEWAY, SPUN), Phillip Seymour Hoffman (LOVE LIZA), Brad Renfro, Bijou Phillips, Nick Stahl, Michael Pitt e Kelly Garner in BULLY, diretto da Larry Clark, Christina Ricci e Vincent Gallo in BUFFALO 66, Mickey Rourke in SPUN.